



Bufi (Anasf): tecnologia e consulenza finanziaria

L'industria del risparmio gestito segnala un rimbalzo positivo. «E' la dimostrazione che c'è un modello di servizio che funziona: un modello nel quale il consulente finanziario ha un ruolo centrale» commenta Maurizio Bufi, presidente di **Anasf**, l'associazione che rappresenta i consulenti finanziari. «Il mondo della nostra professione si è dimostrato resiliente, ha saputo accompagnare i sobbalzi emotivi, riconducendo a razionalità i comportamenti della clientela. A noi spetta il compito di gestire professionalmente la relazione con il cliente, attraverso la conoscenza dei mercati finanziari» aggiunge Bufi, che alla fine di questo mese lascerà la presidenza dell'associazione che guida da nove anni.

In queste settimane di distanziamento sociale decisiva è stata l'innovazione tecnologica, che ha consentito di "stare vicini" in sicurezza ai propri clienti. «La tecnologia digitale ci è venuta incontro, favorendo il rapporto tra l'industria del risparmio, le fabbriche prodotte, le reti distributive e la clientela. Il ruolo del consulente - aggiunge Bufi - si è saputo rapidamente evolvere e innovare, nonostante quell'elemento anagrafico che rende i nostri colleghi, sulla carta, poco inclini all'uso delle nuove tecnologie. La realtà ha smentito i preconcetti». Resta la necessità di ringiovanire la professione. «Qualche responsabilità è in capo alle Reti - spiega Bufi - che hanno preferito acquisire risorse umane, arruolando molti ex bancari usciti come prepensionati in questi anni dagli Istituti di credito, piuttosto che affidandosi all'apporto delle giovani generazioni. Comprensibile sotto l'aspetto commerciale, miope sotto quello strategico».

